***Margherita Levo Rosenberg***

Ponti(AL) 1958

L’artista muove la sua ricerca, fin dagli esordi, “sul legame tra pensiero, verbo e azione…insieme con la necessità di sperimentare medium differenti” (**Luisa Castellini 2006**). “Si esprime infatti su più versanti linguistici: scritturale…, simbolico…, grafico…, pittorico…” (**Viana Conti 1994**) “ Sul filo della mobilità del senso visivamente scorrente tra l’oggetto, la parola che lo definisce e l’immagine che lo rappresenta, la Levo Rosenberg stabilisce un *luogo* concettuale in cui si intersecano visione, memoria e rifrazioni di pensiero” (**Germano Beringheli 1998**). “Il significato va a coincidere con il significante all’interno della scelta artistica”…”che mantiene sempre una valenza sociale e politica, nonché psicoanalitica e filosofica, mischiando drammaticità a mai troppo segreta ironia” (**Francesca Baboni 2014**) “ Una tale pratica artistica, evidenziando i limiti dei nostri costrutti linguistici, amplia il discorso sulla formazione del pensiero, sulla proliferazione del senso e rivede i termini della comunicazione umana (**Marinella Paderni 1998**). “…il problema più profondo della poetica di levo Rosenberg è quello dell’esistenza, dell’Essere per dirla filosoficamente, poi nella rappresentazione si muove liberamente, servendosi tanto dell’ironia quanto della drammaticità, e può adoperare tecniche e materiali differenti” (**Giorgio Bonomi 2003**). “Non è importante , perciò, quale oggetto la Levo Rosenberg abbia scelto, piuttosto come lo abbia filtrato il suo sguardo, in che modo lo abbia caricato di valenze simboliche, restituendolo nella rappresentazione (**Enrico Debandi 2003**). “L’artista piemontese indaga le potenzialità espressive di materiali diversi, elementi quasi sempre di recupero, come plastiche colorate, acetati, pellicole radiografiche, libri, riviste, manifesti, depliants pubblicitari, o elementi naturali, sfruttandone ogni sfumatura di significato intrinseco che sia legato alla forma, alla consistenza, al colore, alla trasparenza, al nome o alla funzione, trasformandoli in nuove forma di vita; installazioni nelle quali il gioco dell’ironia e dell’ambiguità si confondono nel disincanto del suo sguardo” (**Maria Grazia Melandri 2014**). “L’intento è suggerire altre possibilità di fruizione, a partire dall’esigenza di trovare una relazione tra le molteplici sembianze con cui la realtà le appare, attingendo a una sintassi visiva di cui ha metabolizzato i codici, tanto da poter alterare quanto già dato per assunto e muoversi con duttile rigore tra problematiche metodologiche e progettuali di natura diversa” (**Loredana Rea 2012**) “Il divenire anima sono le idee; è qui che l’arte si incontra con la vita, con la sua filosofia che non tiene più distinti causa ed effetto, che fanno parte di una circolarità in cui le emozioni prendono forma, allo stesso modo di qualsiasi materiale che, sintetizzato ad altri, struttura nuove forme che saranno altro ancora…” (**Maria Costigliolo Galasso 2006**). “Levo Rosenberg stringe d’assedio le emozioni e le costringe a *formarsi* in quei materiali che ha eletto tra le varie possibilità derivate dalla tecnologia attuale…tra il fascino della serialità e la grandiosità michelangiolesca: invenzioni ritmate da reticoli con la regolarità classica della commozione” (**Ettore Bonessio Di Terzet 2006**). “Con una tecnica e materiali innovativi ci offre…il rumore che nel mondo contemporaneo rende difficile e scarsamente decifrabile la comunicazione…critica dall’interno dell’ingolfarsi caotico e ossessivo dell’iconosfera che ci circonda” (**Luciano Caramel 2008**) “dalla frequentazione quotidiana di quelle che l’artista definisce *“periferie della mente”;* in un mondo che corre a velocità eccessiva, accompagnato da fosche premonizioni di catastrofi imminenti, dal viaggio straniante nei territori di una complessità che ha contagiato l’umano e perduto di vista l’umanesimo, da tutto questo, sembra aver preso avvio il suo paziente e minuzioso lavoro di decostruzione e ricostruzione, integrazione di elementi dissonanti, che ha dato origine ad…opere nelle quali gli elementi naturali e culturali possono trovare una ricomposizione armonica” (Maria Grazia Melandri 2016)“L’artista, lavorando sui punti di intersezione tra le diverse realtà della rappresentazione, verbale, scritturale, formale, grafica anche pubblicitaria, radiografica, pittorica, oggettuale, sia a livello bidimensionale che tridimensionale, attua quei trasferimenti di senso da un campo all’altro…che investono il terreno della transcodificazione sia del reale che dell’artificio retorico. La complessità dei rimandi delle sue modalità linguistiche stimola l’interesse di storici, critici d’arte e semiologi ” (**Viana Conti 2001**).

Dal 1992 ha esposto in numerosi spazi pubblici e privati, in Italia e all’estero.

Opere in collezioni private e museali.